

POLITICA

Ruini: «L'Italia sia laboratorio per l'impegno dei cattolici»

Il cardinale al Forum del Progetto culturale della Chiesa italiana: «Serve una nuova classe dirigente contro la crisi della politica»

ROMA L'Italia come «laboratorio» per l'impegno dei cattolici di fronte alla crisi politica, alla deriva culturale, alla mancanza di fiducia nel futuro. Un nuovo progetto politico, una nuova generazione di politici, in cui i cattolici «soci fondatori» dell'Italia, possano oggi come 150 anni fa, essere protagonisti. E in dialogo con quei «laici» che non credono che indipendenza tra Stato e Chiesa significhi preclusione verso le istanze etiche e religiose che i cristiani portano dentro di sé.

Spetta al cardinale Camillo Ruini tirare le fila dei tre giorni del X Forum del Progetto culturale della Chiesa italiana, dedicato ai

150 anni dell'unità d'Italia, aperto giovedì dal cardinale Angelo Bagnasco che aveva rivendicato il contributo storico dei cattolici all'unità, e riaffermato il diritto di essere protagonisti anche nella costruzione del presente. Ruini, presidente del

Comitato per il Progetto culturale, si incarica anche di fornire, «a titolo personale», un parere su come affrontare la «scarsa riformabilità» del Paese e la «altrettanto difficile governabilità» denunciate dal rettore della Cattolica Lorenzo Ornaghi: un contributo al miglior funzionamento del sistema politico, dice, «potrebbe venire da un rafforzamento istituzionale dell'Esecutivo, naturalmente nel pieno rispetto della distinzione tra i poteri dello Stato».

Andrebbe mantenuto «in una forma o nell'altra» il sistema maggioritario. Il federalismo «non solo deve essere solidale, ma va bilanciato con una più sicura funzionalità del governo centrale».

I problemi dell'Italia non sono solo di mancate riforme e poca funzionalità della politica, anche se il dibattito di questi giorni è dominato dalla nascita del «terzo polo», dal ruolo

che in esso possono giocare i cattolici, dalla difficoltà che, in campo cattolico, creano alcune posizioni su temi etici della nuova formazione di Gianfranco Fini. Infatti il card. Ruini ravvisa un ulteriore e importante campo di intervento contro la «sfiducia nel futuro», il «diffuso narcisismo», la denatalità, la scarsa valorizzazione della famiglia. Il Ruini pastore non può non denunciare la perdita della fede in una intera generazione di giovani e l'«odio della Europa verso se stessa», e chiamare i cattolici a essere protagonisti in quanto cattolici nella politica e nella cultura, anche se il termine «neoguelfismo»

CONSIGLIO

Un contributo al Paese «potrebbe venire da un rafforzamento istituzionale dell'Esecutivo»

usato da Ornaghi gli crea qualche problema.

In una società non così attenta alla ricorrenza dei 150 anni e ai temi dell'unità del Paese, la Chiesa ha mostrato invece una attenzione speciale. Le idee e gli impegni, un nuovo progetto politico da elabo-

rare e una nuova generazione di politici che abbiano come scopo il bene comune, - è emerso nei tre giorni di lavoro, - vanno coltivati anche quando la società vive tempi di incertezza e di difficoltà. In questo quadro di «tempi difficili e poca speranza», commenta il direttore del Sir, Paolo Bustaffa, i cattolici tengono viva la «coscienza dei valori comuni, della propria identità culturale». La fede in Italia è una «realtà molto viva», «una realtà, non una semplice nostalgia del passato o proiezione del nostro desiderio, la grande domanda, però, riguarda il futuro, anche prossimo, e in concreto gli atteggiamenti delle nuove generazioni di italiani che stanno crescendo», sono state le considerazioni che il cardinale Ruini ha invece posto sul tappeto riguardo problema dell'«allontanamento dei giovani dal cristianesimo».

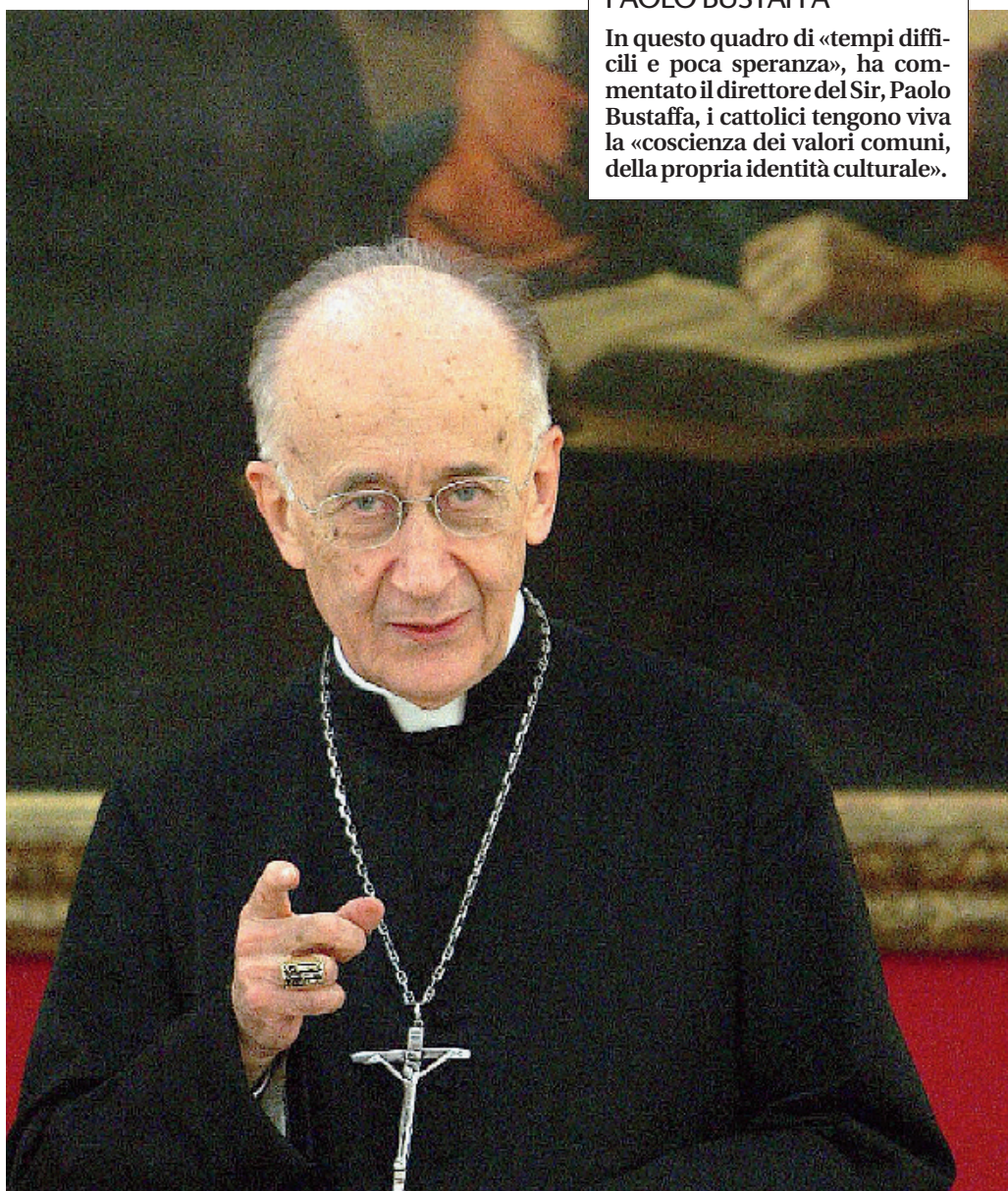
HANNO DETTO

CARD. BAGNASCO

«Abbiamo contribuito a fondare questo Paese e la sua unità è una ricchezza da non disperdere. Servono nuovi politici cattolici e serve una nuova politica, orientata al bene comune, ai valori e ai bisogni dei più deboli. Se lo Stato non esce dal Palazzo finisce per diventare estraneo al popolo». Sono le riflessioni del cardinale Angelo Bagnasco al X Forum del progetto culturale della Chiesa italiana.

PAOLO BUSTAFFA

In questo quadro di «tempi difficili e poca speranza», ha commentato il direttore del Sir, Paolo Bustaffa, i cattolici tengono viva la «coscienza dei valori comuni, della propria identità culturale».



Il cardinale Camillo Ruini ha concluso ieri la tre giorni del X Forum del Progetto Culturale della Chiesa

NUOVO IMPEGNO DEL PREMIER

Napoli: «Tutto sarà risolto entro pochi giorni»

NAPOLI Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si è detto ieri nuovamente ottimista sull'emergenza rifiuti a Napoli. Parlando in collegamento telefonico ad un convegno promosso da una nuova formazione politica ha detto di avere «la certezza che nel giro di qualche giorno la città tornerà ad essere pulita». Il premier aveva annunciato per ieri una visita a Napoli, ma ha spiegato di essere stato trattenuto a Roma. E proprio nella capitale il premier ha ricevuto ieri il prefetto di Napoli, Andrea de Martino, ed il generale Mario Morelli,

comandante Logistico Sud dell'Esercito, per fare il punto sull'emergenza rifiuti a Napoli e sulle possibili soluzioni, anche in vista del trasferimento fuori regione, in programma per domani, di un quantitativo di frazione organica. 500 tonnellate di rifiuti che, secondo l'intesa siglata, andranno in Puglia: quanto basta per consentire di svuotare definitivamente i magazzini degli impianti Stir di Tufino e di Giugliano, che in questo modo potranno ricevere altra spazzatura «tal quale» da lavorare. Al momento, in provincia di Napoli sono attive solo due discariche.

Pd: Veltroni presenta Mo.Dem, la sua nuova corrente

LAMEZIA TERME (Catanzaro) «MoDem è un movimento, non è una corrente. Io sono refrattario alle correnti». Lo ha detto Walter Veltroni, presentando in un noto albergo del lametino il suo movimento che si propone, ha spiegato, «di recuperare energie e forze che si erano allontanate e che avevano praticamente finito con il non credere più ad una prospettiva che, invece, secondo me deve rimanere assolutamente valida».

Per Veltroni non ci sono dubbi che «il Pd è la risorsa per il centrosinistra in questo Paese, e la sua crescita è l'obiettivo di Movimento Democratico. La sua crescita, però, passa attraverso un messaggio di apertura che sia rivolto alla maggioranza della popolazione, una sfida riformista capace di affrontare i conservatorismi di varia natura che ci sono. MoDem si propone di recuperare energie e forze e di rafforzare il Pd».

Con Veltroni c'era anche il deputato del Pd, Giuseppe Fioroni.

«O il Pd riesce a dare una risposta alla società italiana e a interloquire con tutti oppure non vinciamo le elezioni. Un grande partito - ha aggiunto Fioroni - deve credere nella pluralità delle voci perché un partito che vuole governare solo se stesso è un partito senza sbocchi».

Idv: questo è un regime arrivato al capolinea

ROMA «Le parole di Verdini non debbono scandalizzare più di tanto». Lo afferma Silvana Mura, deputata dell'Idv.

«Come stanno dimostrando ulteriormente le rivelazioni di Wikileaks - prosegue Mura - chi in questi anni se n'è completamente fregato degli interessi nazionali del Paese, chi non ha avuto alcuna remora nell'approvare leggi ad personam, chi non si è accorto o ha fatto finta di non accorgersi delle cricche che speculavano sulla tragedia dell'Aquila e sui rifiuti campani, è perfettamente normale che se ne fregi dei poteri del Capo dello stato. È altresì evidente - ha concluso - che un simile regime è ormai giunto alla sua fine».

Rincarica il Presidente dei senatori Idv, Felice Belisario: «Il Pdl se ne frega delle prerogative del Capo dello Stato. "Politicamente", per carità, come se bastasse un avverbio per attenuare la gravità di certe affermazioni. Se ne frega quindi anche della Costituzione e se ne frega ovviamente pure delle regole della nostra democrazia, che nella Costituzione sono scritte. Se c'era qualcuno che ancora nutriva qualche dubbio sul fatto che loro se ne fregano di tutto, ci ha pensato il plurindagato Denis Verdini a ribadire in maniera inequivocabile come stanno le cose».

DALLA PRIMA

SCHIERAMENTI CHE GIOCANO CON IL FUOCO

«costruttivo». Ossia che l'opposizione, nel momento in cui dimissiona la maggioranza uscita dalle urne, sia in grado di offrirsi come nuova maggioranza procedendo ipso facto a dar vita ad un Governo saldo, autorevole, soprattutto in grado di affrontare un'emergenza economica giudicata drammatica: insomma, proprio quel Governo nel nome del quale chiede all'Esecutivo in carica di farsi da parte per manifesta incapacità ad affrontarne la sovrastante sfida.

Che non si tratti di piccoli particolari, ma di sostanza lo evidenzia l'inconciliabilità degli orientamenti manifestati rispettivamente dal centro e dalla sinistra estrema, senza il cui accordo nessuna maggioranza alternativa è possibile.

Casini invoca un'«indefinita area della responsabilità» che auspica la più larga possibile, lasciando intendere che dovrebbe includere il centro-destra, tanto è vero che candida a premier un suo esponente, l'attuale sottosegretario

di Berlusconi e suo uomo di fiducia Gianni Letta. Vendola e Di Pietro gridano allo scandalo al solo pensiero che si includa nella nuova maggioranza Fini.

C'è di che preoccuparsi. La crisi di Governo aspetta solo di avere la ratifica parlamentare.

I partiti si affannano solo ad avere la meglio sullo schieramento avverso, non preoccupandosi se alla fine il conto di quella sconfitta dovesse toccare al Paese pagarlo.

Roberto Chiarini

Ciancimino si scusa

Dopo le accuse a Gianni De Gennaro

PALERMO «Gianni De Gennaro ha rappresentato la lotta alla mafia ed è un grande investigatore, però prima di annunciare querela avrebbe dovuto leggere le dichiarazioni che ho messo a verbale davanti ai magistrati di Caltanissetta, in cui evidenzio che non ho mai condiviso le idee di mio padre su di lui».

Massimo Ciancimino cerca di gettare acqua sul fuoco. Il giorno dopo le polemiche causate dalle sue rivelazioni

ai pm di Caltanissetta, ai quali avrebbe detto, riferendo le parole del padre, che l'ex capo della polizia Gianni De Gennaro era «vicino» al signor Franco, il superteste puntualizza il senso delle sue dichiarazioni.

Non cambia però idea l'ex capo della polizia, che venerdì ha bollato come «evidenti falsità» le rivelazioni di Ciancimino jr, preannunciando una formale denuncia per calunnia.